

Blitz anti-Ogm durante il processo: presi

Disobbedienti e centri sociali del Nordest hanno distrutto le piante di un campo e bloccato la Cimpello-Sequals

di **Elena Del Giudice**

► VIVARO

A Pordenone si stava celebrando il procedimento penale contro 37 imputati di un precedente blitz devastatore nel campo di mais Ogm a Vivaro, quando un gruppo di circa 60/70 persone, nello stesso momento, ha deciso di attaccare lo stesso campo con l'obiettivo di distruggere la stessa tipologia di coltivazione.

Il raid non è passato inosservato. In tanti a Vivaro hanno impugnato macchine fotografiche e smartphone e hanno ripreso l'azione, i protagonisti - tutti vestiti con tute bianche -, gli autoveicoli, e hanno avvertito le forze dell'ordine. L'operazione di devastazione del campo di mais è durata una mezz'ora, dalle 12,30 alle 13, dopodiché gli autori sono risaliti in auto e si sono allontanati in direzione Spilimbergo e la Cimpello-Sequals. Ed è sulla strada regionale che sono stati intercettati dalle pattuglie di carabinieri e polizia partite da Spilimbergo, Maniago e varie stazioni della zona, dal comando di Pordenone, che ha inviato il radiomobile, dalle volanti e dalla digos spediti sul posto dalla questura. Una parte dei presunti danneggiatori è stata intercettata all'altezza del distributore di benzina sulla Cimpello-Sequals, mentre altri sono stati fermati nell'area di servizio situata nei pressi del raccordo di Cimpello. Complessivamente una quarantina, tra uo-



Le foto del blitz postate sui social

mini e donne, che per protestare contro la richiesta di esibire i documenti e farsi identificare, ha improvvisato una sorta di sit-in sulla strada regionale, rallentando in questo modo il traffico.

Nessuna immediata formale contestazione nei loro confronti. Non erano stati colti sul fatto e le tute di plastica, pure rinvenute nei veicoli, sono certo un elemento indiziario ma non la prova che a compiere il reato siano stati gli occupanti di quel veicolo. Inoltre non è detto che, come accaduto in passato, siano chiamati a rispondere solo di danneggiamento e distruzione di colture. Segnalati infatti - le denunce potrebbero seguire - episodi alquanto spiacevoli a Vivaro. Sarebbe stato pesantemente insultato Gianluca Dalla Libera, al quale avrebbero anche fatto notare che era

inutile riprendere l'azione: «come hai visto, ci hanno già assolti». Insultata pure una ragazzina di 17 anni, intenta documentare con un telefonino, destinataria di sputi. Comportamenti criticati dalla popolazione di Vivaro intenzionata a vigilare affinché episodi del genere non debbano più ripetersi.

Senza alcun imbarazzo, gli "Organismi genuinamente modificati", gruppo che fa riferimento ai Centri sociali del Nord Est, allargato ad associazioni di coltivatori e persone che lavorano nel settore alimentare, ha rivendicato l'azione. A loro giudizio, la distruzione di un campo privato coltivato con mais Ogm «è giustificata dalla prevaricazione che una coltivazione di questo genere fa alla natura - spiega Luca Tornatore, portavoce del gruppo -. La coltivazione, l'uso della terra non è un fatto privato - è la posizione -, tanto più se consideriamo che l'agricoltura industriale ed intensiva è uno dei fattori maggiori dei cambiamenti climatici. Ancor di più se è una coltivazione a Ogm, punta avanzata della tecnologia in agricoltura, che è paragonabile ad un intervento a gamba tesa su un sistema agricolo per il solo interesse delle multinazionali. Coltivare Ogm è una prevaricazione, è un gesto di violenza. Visto che la politica è immobile, ma i processi biologici non lo sono, la reazione è stata, secondo noi, di pari livello di quella di Fidenato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI**«Tanto trebbio e oggi risemino»**

Fidenato: «Avvisato alla fine dell'udienza. Non ci fermeranno»

► VIVARO

«Devo dire che li capisco. Siccome stavamo raccogliendo dati tecnici e scientifici che smentiscono le peggiori previsioni che costoro dichiarano rispetto alle colture Ogm, non gli restava alternativa che distruggere la prova che sbugiardava le loro tesi insulse». Resta il fatto che Fidenato non molla: «Questa sera trebbio e domani risemino!».

Sembra prenderla con un po' di filosofia Giorgio Fidenato, l'imprenditore che da anni si sta battendo per la libertà di coltivare mais geneticamente modificato in Friuli. L'attacco al campo di Vivaro è avvenuto in concomitanza all'udienza che si stava svolgendo in tribunale a Pordenone contro alcuni imputati ritenuti gli autori di una precedente devastazione. «Alla fine dell'udienza - racconta Fidenato - mi hanno telefonato per avvisarmi che un gruppo di persone aveva "attaccato" il campo. Fortunatamente c'era chi si è preso la briga di raccogliere le prove di quel che è avvenuto, per cui questi signori sono stati fotografati, sono state fotografate anche le loro auto, e grazie a queste indicazioni, alcuni, se non tutti, sono anche stati fer-



La sfida di Giorgio Fidenato

mati». Ribadisce Fidenato che dalla coltivazione di mais ogm «non vi è alcun danno alla biodiversità, e i dati che stavamo raccogliendo lo dimostravano, e mi auguro saranno ancora in grado di dimostrarlo. Ad esempio - prosegue - i pericoli per i lepidotteri sono assolutamente inesistenti che, viceversa, si stanno sviluppando in maniera spettacolare».

L'episodio di ieri «non ci fermerà - assicura -. Così come non ci fermeranno le norme antieuropee di cui anche questa Regione si è dotata, grazie a Bolzonello e Serracchiani, che hanno legi-

ferato contro le direttive della Ue. Impongono ai cittadini di rispettare la normativa comunitaria, e poi sono loro i primi a non farlo... Per cui andremo avanti. Ci batteremo contro le normative nazionali, contro quelle regionali e per far valere i nostri diritti, andremo anche in Europa».

L'altra battaglia, quella penale, di cui ieri si è avuta l'udienza dibattimentale, e relativa ad un'azione analoga compiuta nel 2010, proseguirà il 25 novembre quando saranno sentiti i testi dell'accusa e, a seguire, quelli della parte civile. Il procedimento riguarda 37 imputati di invasione arbitraria di fondo aggravata, rottura dei sigilli (il campo era sottoposto a sequestro) e danneggiamento.

«L'episodio di ieri - è la considerazione finale di Fidenato - direi che era quasi scontato vista la sanzione da 120 euro inflitta al termine del precedente procedimento davanti al giudice Piccin. Viene contestato il reato di danneggiamento di mais, mentre secondo me qui è in gioco ben altro: costoro intendono farsi giustizia da soli. Io sfido la legge e mi batto nelle aule di giustizia, questi invece si arrogano il diritto di fare tutto da soli...». (e.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAID » A VIVARO

